

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
" a domicilio	" 22	" 11.50	" 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori " Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 11 aprile 1881

### Per seicento milioni.

Nel raccogliere gli apprezzamenti della stampa estera intorno alla questione, che oggi ci tiene preoccupati, trascuriamo quasi del tutto i giornali di Francia, perchè, poco su, poco giù, parlano tutti lo stesso linguaggio acerbo ed ostile per l'Italia. Letto uno, si può dire di averli letti tutti.

Per quest'uno, ch'è il *Journal des Débats*, quello s'intende, che, avendoci fatto finora le belle e le belline, veniva sempre citato dagli organi della nostra progresseria, come un testimone del credito e dell'amicizia, di cui godevamo al di là delle Alpi dopo l'avvenimento al potere del cosiddetto partito del progresso!

Grazie del credito! Grazie dell'amicizia! Se vi è giornale, che in questa malaugurata questione di Tunisi, si mostri ostile contro di noi; se vi è giornale che ricorra quotidianamente all'arma della più insolente ironia contro l'Italia, egli è il *Journal des Débats*, non da altri forse superato che da *Temps*, capo-fila della stampa repubblicana-opportunista, e dal *Figaro*.

Il cavallo di battaglia del *Journal des Débats*, come abbiamo già veduto, è l'affare del prestito di seicento milioni, che occorrono all'Italia per l'abolizione del corso forzoso, e la cui emissione il *Journal des Débats* non vorrebbe che fosse fatta in Francia. Egli ha suggerito ai Magliani di guardarsene bene, perchè farebbe un fiasco completo. Abbiamo veduto che così disse, dal suo canto, sullo stesso argomento, il *Figaro*:

« Noi teniamo l'Italia per i capelli avendo essa bisogno di un piccolo prestito di 600 milioni per l'abolizione del suo corso forzoso. »  
E noi ci ricordiamo che il *consti-*

*tutionnel*, ancora parecchi anni fa, quando già il malumore della Francia contro di noi si andava manifestando con vari sintomi, anch'esso diceva « Verrà il giorno che l'Italia avrà a bisogno di un miliardo! »

Ebbene! Sia pur venuto questo giorno! Poichè i nostri vicini si mettono su questa via, e intendono far mercimonio dei loro milioni a prezzo della nostra assoluta acquiescenza alla loro politica invadente, perchè l'Italia non prende una pronta risoluzione, una di quelle risoluzioni ardite, ma che non possono offendere alcuno, nell'atto stesso che dimostrano in una nazione un po' di fibra, e il fermo proposito di voler tutelare i propri interessi e la propria dignità? Perchè l'Italia non dice: « Il prezzo che voi chiedete dei vostri seicento milioni non mi va? » Perchè non cerca diverse combinazioni altrove? Perchè nella più dura ipotesi non si rivolge al credito interno? Non vi è forse in Italia patriottismo che basti per seicento milioni?

In verità che se non ci sentiamo capaci nemmeno da tanto, gli stranieri non hanno tutto il torto di battere impunemente la loro strada senza curarsi di noi.

### Esagerazioni francesi.

Intanto fra Parigi, Marsiglia ed Algeri, con Bona e Lacalle per punti intermedi, si è stabilita un'Agenzia di notizie esagerate, collo scopo evidente di eccitare gli animi in Francia contro il contegno degli Italiani a Tunisi, e di giustificare, non tanto gli atti di repressione contro le tribù dei Krumiri, quanto l'invasione completa, ch'è già un partito preso dai Francesi, di tutta la Reggenza. Per tale scopo si dà corso alle voci più ridicole, a quella fra le altre che, il Console Macchiò abbia redatto la protesta del Bey contro i preparativi militari della Francia.

Noi crediamo che questa notizia sia inventata di pinto, forse allo scopo di fare in seguito del richiamo del Console Italiano una questione di litigio coll'Italia.

Sarebbe un passaggio di prepotenza in prepotenza, cui peraltro l'Italia deve prepararsi pensando ai casi suoi.

## TUNISI

### la Stampa estera

Non solo da noi, ma anche altrove, la questione di Tunisi primeggia sulle altre, compresa la questione turco-greca. Molto meglio che da quanto ha detto l'on. Cairoli alla Camera si apprende da un carteggio parigino del *Times* ciò che le potenze pensino dell'eventuale occupazione o protettorato della Reggenza da parte della Francia.

Secondo il foglio inglese, l'Europa è unanime nell'idea di lasciare che la Francia agisca come vuole i suoi conti con la Reggenza di Tunisi.

Il corrispondente scrive:

Cosa strana, e che spiega la sorpresa cagionata qui dal recente articolo del *Times* (che mostrava l'Inghilterra avversa ad un'azione della Francia nella Tunisia), la sola opinione straniera da cui si abbia da temere qualche cosa in Francia è quella dell'Inghilterra.

Infatti, il Gabinetto francese, costretto da complicazioni, sollevate imprudentemente, a prendere misure, ha dovuto tastare l'opinione delle

potenze in proposito, salvo a non tenerne conto all'occorrenza. Il risultato di queste delicate ricerche sembra essere che l'Austria e la Russia si sono mostrate, secondo l'espressione corrente, perfettamente disposte. Anche la Germania mostrasi soddisfatta. Essa propende a incoraggiare la Francia nella via dalle misure energiche a Tunisi e ha dato corso a questa propensione.....

« Quanto alla Turchia, prosegue il corrispondente del *Times*, essa ha troppe obbligazioni verso la Francia per non averla già rassicurata contro ogni caso d'intervento da parte sua. »

Veniamo al punto topico, all'Italia. Ecco con che disinvoltura ne parla il sig. de Blowitz, che pure non le è sistematicamente ostile:

« L'Italia, ch'è la più disposta a gridare contro il progetto francese, e ch'è stata il primo fattore dell'attuale stato di cose, senza alcun dubbio non farà nulla di più che gridare, e non per altro che per salvare le apparenze: giacchè in questo momento la Francia non ha che da chiudere il mercato ai suoi prestiti per strangolarla finanziariamente parlando. »

« Non rimane dunque che il Governo inglese. Questo Governo - ed è questo un fatto penoso da constatare per coloro che vedono lontano e che pensano all'amicizia delle due nazioni - non è pel momento favorevolmente disposto verso la Francia. La rimprovera, e con ragione, di averla abbandonata nella questione greca. Un personaggio autorizzato mi diceva recentemente: « La questione di Tunisi può fornire all'Inghilterra una buona occasione per tornare sgradita alla Francia. »

Se non che, non pare ci sia questo pericolo. Il riserbo del Ministero inglese, che ha finora mantenuto il silenzio alle Camere, lo prova. C'è di più. Leggiamo nel *Figaro* dell'altro ieri:

« Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha consultato l'Inghilterra sulla questione. Il Gabinetto inglese ha risposto, non opporsi in modo alcuno alla occupazione della Tunisia. Il sig. Read, del resto, sarà richiamato. Questa di sgrazia del console inglese sarà un atto di senno. »

A proposito delle faccende tunisine il *Tagblatt* di Berlino osserva: « Il curioso è che mentre in Italia si crede che il Principe Bismarck abbia istigato la Francia ad un contegno aggressivo contro Tunisi, a Parigi si giura che il Cancelliere germanico ha istigato gli Italiani ad opporsi alle mire francesi. Forse non si ha torto nè a Parigi, nè a Roma nel senso che, mentre quelle due nazioni sono occupate altrove, noi Tedeschi abbiamo ragione di rallegrarcene, come terzi. »

### OCCUPATE «TRIPOLI»

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Ancora non apparisce chiaro in qual maniera sarà risolta la crisi. »

Posso assicurarvi che l'on. Farini ha dichiarato che non accetterebbe nè di comporre, nè di entrare in un nuovo ministero.

Anche il Depretis si proclama alieno dal prender parte in un nuovo Gabinetto ed aggiunge che oramai vuole riposarsi. Tutti sappiamo che volpe vecchia egli sia e fuvi una volpe la prima volta. *Harapo d'usa perchè era acerba!*

I ministeriali più ferventi e quelli che piangono su la ingloriosa caduta del ministero si affrettano troppo a dire che la Destra non potrà essere incaricata della formazione della nuova amministrazione, e cominciano ad accennare alla probabilità di un ministero di coalizione.

Io a questa soluzione non presto

Sicuro, oh! sicuro, esclamò Pratolina, congiungendo le mani; come potrebbe succedersi diversamente? Io l'amo, prima di tutto perchè è buona ed io non conosco nulla che sia migliore di lei sulla terra - poi, spigliatevelo, se potete, io l'amo perchè è bella, ed io non conosco nulla di più bello sulla terra, nemmeno voi, mio bel signore, che siete pur carino.

Mi basta di vederla per rallegrarmi. L'avete guardata, il giorno di San Silvano con l'abito bianco e la cintura azzurra come i vostri occhi? Era poco carina, in quella vecchia chiesa, in ginocchio frammezzo i poveri del villaggio e del comune? Non si sarebbe detto davvero che era la santa Vergine circondata dagli alliti, dei quali essa è madre?

Voi eravate molto carino, voi pure, nel vostro banco - e sono io che vi ho veduto per la prima e che vi ho insegnato alla signorina Caterina. Bisogna dire che le abbia fatto piacere di sapere che eravate là: perchè, scorgendovi, è diventata rossa come una fragola, ed i grandi occhi neri le hanno brillato come due stelle.

Volete, aggiunse Pratolina con aria di mistero ed abbassando la voce, volete che vi dica a che cosa penso in questo momento?

— Sì, fece il giovane che amava di ascoltarla.

— Io penso, riprese la fanciulla sorridendo, che se invece di essere quello che sono, cioè una povera guardiana di maiali, fossi quello che siete voi, cioè un giovane e bel signore, che ha castello, parco e campagne....

fede alcuna, e aspetto con fiducia sentire chi sarà chiamato dalla Corona.

Le notizie che giungono dalla Francia sono gravi, forse più gravi che prima non si pensasse. Pare essa voglia mettere in esecuzione un progetto preparato da lunga mano.

Sono assicurato che l'on. Cairoli trovandosi a secco di risorse, per mantenersi al potere, avesse telegrafato al Gambetta, il quale si sarebbe limitato a rispondere: « *Occupate Tripoli.* »

Il Cairoli ha fatto una caduta vergognosa, sotto il peso del ridicolo e sopra una disavventura nazionale.

La Destra è soddisfatta dell'energico e franco contegno dell'on. Sella, le parole del quale trovarono anche plauso ai centri.

V'è chi crede la crisi sarà lunga; a me pare che tutto dipenderà dalla persona che verrà prescelta a formare il nuovo Gabinetto. »

### IL PROCESSO RUSSAKOFF

Venerdì innanzi ad un Tribunale straordinario composto di senatori e generali è cominciato il processo contro i pretesi autori dell'attentato del 13 marzo.

L'atto d'accusa fu redatto dal noto procuratore generale Mouracoiecc. Siedono sul banco degli accusati Nicola Ivanoff Russakoff di 19 anni, operaio; Nicola Ivanoff Jeljaboff di 29 anni, lavoratore; Sofia Perrowskaia di 21 anni, operaio; e Hesse Miroff Hoffman di 36 anni, operaio.

Dopo letto l'atto d'accusa i testimoni che sono 75, prestarono giuramento.

La sala era piena di notabilità politiche e militari. Non si poteva entrare senza permesso speciale. Attorno

— Ebbene, domandò Ruggero, che faresti?

— Indovinatelo, disse Pratolina.

— Come vuoi che lo indovini?

— E allora non lo indovinate.

— Orvia, orvia! esclamò in quell'istante Caterina, il cielo si è rasserenato. Pratolina, addio e grazie! Partiamo.

Pochi momenti dopo, essa e Ruggero era montati in sella, e camminavano a fianco, sotto una volta di pioppi e quercie, che scotevano, come gemme, nelle loro teste le gocce di pioggia delle quali erano carichi.

Tuttidue pensavano - e si scambiavano appena di tempo in tempo qualche parola.

Videro il sole sparire dietro le colline, e quando le stelle apparvero nel firmamento, erano ancora lontani da San Silvano.

La strada, che seguiva Ruggero, non era punto quella che doveva condurlo a Bigniy; ma esso non ci pensava punto. Caterina stessa non pareva avvedersene - e d'altra parte era semplicissimo che l'uomo non facesse la donna sola a quell'ora per strade deserte.

I rumori del giorno si spensero a poco a poco, tutti, la zona luminosa del tramonto impallidì e si dissolvè, la luna sorse piena e raggiante - ben presto fu notte e non s'udirono più che le gocce d'acqua le quali cadevano di foglia in foglia ed il gridio soffocato degli uccelli che si accarezzavano entro i nidi.

(Continua)

## APPENDICE (27)

del Giornale di Padova

### La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI GIULIO SANDEAU

— Care signorine, che potrà io darvi in ricambio? domandò con tristezza la nipote di Francesco Paty.

— Pregho il buon Dio per nostra madre, esse risposero abbracciandola.

— Sì, aggiunse Caterina, e perchè l'io inviò ad ognuna un marito buono e gentile come siete voi.

Poi bisognò separarsi, tanto più presto dacchè il cielo si andava coprendo di nuvole, e Caterina non aveva tempo da perdere se voleva giungere a San Silvano prima che scoppiasse l'uragano.

Infatti, quando era vicina al villaggio di Hachère, il cielo si aprì e la bella fanciulla dovette salvarsi dalla pioggia, rifugiarsi nel podere in cui Pratolina esercitava le funzioni di guardiana di mandre.

La piccola, che si trovava sola, fece meglio che poté gli onori di casa - vale a dire, dopo aver messo al riparo *Annetta* sotto una specie di rimessa, accese, senza mai cessare dal chiacchierare, un buon fuoco galo e chiaro, davanti al quale Caterina poté asciugare le sue vesti e riscaldare le sue mani graziose.

Si trovava lì da un'ora, e guardava la grandine che cadeva e prestava orecchio al cicalaccio di Pratinella, quando udì di lontano il galoppo di un cavallo che si avvicinava di mano in mano - e subito la piccola che stava sulla soglia della porta, gridò battendo le mani:

— Signorina, signorina, ecco il bel signore!

Quasi nello stesso momento, un cavallo si fermò tutto ansante e fumante davanti al casolare, e Ruggero ne discese.

Sorpreso, anche lui, dall'uragano, veniva a cercare un asilo sotto quel tetto, in cui egli non si aspettava menomamente d'incontrar Caterina, e Caterina credeva anche meno di vedervi giunger Ruggero.

Arrossirono e si turbarono nello scorgersi - perchè, da quando ognuno aveva potuto concepire il vero senso dello stato del proprio cuore, la sicurezza e la serenità dei loro incontri li aveva abbandonati.

Fortunatamente l'inesauribile chiacchierio di Pratinella li tolse d'imbarazzo, e permise loro di ascoltare, senza essere troppo obbligati di simulare il linguaggio misterioso delle proprie anime che si rivolgevano l'una all'altra e si parlavano sommessamente

— Raccontami la tua storia, disse ad un tratto Ruggero alla fanciulla.

La mia storia? domandò la piccola. E che una povera creatura come me ha delle storie da raccontare?

— Racconta, racconta, aggiunse il giovane.

— Lo volete? non sarà una cosa lunga, disse ella appoggiandosi con familiarità sull'angolo della tavola

grossolana, col mento in una mano e il viso rivolto dalla parte di Ruggero.

Io fui trovata una mattina d'aprile, entro un fosso tutto pieno di pratoline - lo che vi spiega, bel signore, perchè mi hanno dato il nome che porto.

Alcuni poveri mietitori di Hachère mi raccolsero, m'allearono, e appena seppi mettere un piede avanti l'altro, mi dettero i loro maiali da guardare.

Un giorno che portavo a spasso gli animali, feci l'incontro della signorina Caterina, che passava con la giumentata grigia.

Si fermò con me, per parlarmi, mi prese subito a ben volere, e mi disse di andare a vederla nella cura di San Silvano.

Debo dirvi che fino allora non era stata nè più nè meno dell'erba dei prati e del muschio dei boschi. Non avevo idea di nulla, e somigliavo molto bene alle foglie staccate che non sanno dove il vento le caccia: solamente ero triste e piangevo spesso, perchè mi sentivo sola al mondo.

La signorina Caterina cambiò tutto per me. Essa m'imparò ad amar Dio, a vederlo dappertutto, a benedirlo nelle belle cose che ha fatto. Mi insegnò pure che, per quanto sono poca cosa, io sono sempre una creatura di questo Dio onnipotente; che la mia anima è venuta dal cielo e vi ritornerà.

Io non so se debbo attribuire il cambiamento, che si è fatto intorno a me, alle verità che essa mi ha rivelato o al bene dell'averla conosciuta; quello che so bene è che dal giorno in cui ho incontrato la ver-

ginella sulla giumentata grigia, io non mi sento più sola nè triste, ed in luogo di piangere che facevo altre volte, me ne vado allegramente e canto lungo i sentieri.

Mio bel signore, eccovi contata la storia della mia vita -

Intanto che Pratinella parlava - là dentro quel casolare aperto a tutti i venti, fra le mura nude e guaste, sotto le travi affumicate che il ragno lasciato in pace copriva di tele, e dalle quali pendeva qualche treccia di cipolle dorate - erano così belli tutti due, Caterina e Ruggero, seduti ognuno su uno sgabello, Caterina sorridente e con la mente dietro a fantasticare, in un canto del focolare, Ruggero spiccante con la sua testa bionda, dal fondo bruno della muraglia, erano così belli, e producevano un effetto tanto grazioso e poetico, che Pratinella ne fu affine colpita, e quand'ebbe terminato il racconto, rimase un istante immobile e muta a contemplarli.

— Chi non direbbe, esclamò, che sono due angeli sorpresi dalla pioggia mentre andavano a spasso, ed entrati in questa povera casa per asciugare le penne delle loro ali?

A queste parole, Caterina si alzò e andò verso la porta - e si mise a guardare distrattamente il sole che brillava all'orizzonte e disperdeva le nuvole accumulate poc' anzi per tutto il cielo.

Ruggero, rimasto accanto al focolare, continuava a chiacchierare con Pratinella.

— E così, fanciulla mia, la signorina Caterina è l'essere che tu ami di più al mondo?

al palazzo di giustizia la polizia sorvegliava con la massima cura tutti i passanti. Le carrozze venivano fermate non essendo permessa la circolazione.

Ai rappresentanti dei giornali esteri fu proibito di spedire in via telegrafica indipendenti relazioni sul processo; venne però loro permesso di mandare dispacci compilati in base ai rapporti ufficiali *Pravitel'stvenny Vestnik*.

Dopo la lettura dell'accusa si passò all'interrogatorio di Russakoff. Egli dichiarò di aver subito l'influenza di Jeljaboff e di aver agito giusta le di lui istruzioni. Egli fece la seguente deposizione:

Io appartenevo al partito della *Narodnaja Wolja*. Non ho mai avuto l'ambizione di essere il capo della cospirazione. La mia devozione per la causa era sì grande che mi trovavo soddisfatto di essere adoperato quale istrumento. Per proprio impulso ebbi ad offrire l'opera mia per l'attentato, perchè eravamo in pochi, essendo il nostro partito rarefatto in seguito ai numerosi arresti subiti. All'infuori di me si presentarono Michele Ivanovich, padre, e due uomini di nome Michailoff e Timofei.

Michailoff fece la conoscenza di Jeljaboff a mezzo della Perowska. La Perowska spiava le vie che doveva tenere lo Czar nel giorno dell'attentato. Ella ci tracciò sopra una busta da lettera il piano delle vie che doveva percorrere l'imperatore, e distribuì i posti. Fu pure provveduto perchè in caso di bisogno dovessero accendersi le mine della piccola Via Giardino. Per il caso avvenibile che le mine non avessero a prender fuoco, avevamo ricevuto l'ordine di riunirci in tutta fretta nella Via del Giardino ed allora appena di far uso delle bombe. Lanciai la mia bomba quando l'imperatore passava lungo il canale di Caterina, e poi venni arrestato.

**Presidente:** Quali motivi avevate per commettere sì atroce fatto?

**Russakoff:** Il terrorismo è l'unico mezzo che abbiamo nella lotta politica. Mediante il terrorismo volevamo produrre una rivoluzione e quindi dimostrare al popolo l'altezza del nostro partito. Il socialista porta il proprio diritto nella canna della pistola. Jeljaboff ci diede il permesso di uccidere l'imperatore, ma nel far ciò unicamente in base alla piena convinzione del cuore e della mente.

Incomincia poi l'interrogatorio di Jeljaboff. Egli depone di aver appartenuto alla *Narodnaja Wolja* e di esservi stato agente di terzo grado. Disse che a motivo del suo arresto fu impedito di prender parte all'attentato.

## UNA QUESTIONE DISTAMPA

(Dall' *Opinione*)

Abbiamo fatto cenno a suo tempo di una circolare del procuratore generale di Milano, che interpretava poco giustamente l'art. 36 della legge sulla stampa. Ecco il testo di detto articolo:

« Chi intende pubblicare un giornale od altro scritto periodico, dovrà presentare alla segreteria di Stato per gli affari interni, prima della pubblicazione, una dichiarazione in iscritto corredata degli opportuni documenti. (Segue l'enumerazione dei documenti). »

Secondo il procuratore generale di Milano, i documenti inviati al ministero devono essere riconosciuti regolari prima che il giornale venga alla luce, locchè significherebbe non potersi fare la pubblicazione se non previa una dichiarazione ministeriale che tutto è in regola. Sarebbe questa un' *autorizzazione preventiva*, contraria alla lettera e allo spirito della legge, la quale non prescrive altro che la presentazione dei documenti e non può essere interpretata in modo restrittivo.

Durante i ministri di Destra, non si applicò mai il principio proclamato in quella circolare; reca meraviglia che lo si voglia applicare da un ministero di Sinistra.

Se si concedesse questa facoltà al governo, ne conseguirebbe che il ministero dell'interno, affrettando per gli amici e ritardando per gli avversari il riconoscimento della regolarità dei documenti, sovrattutto in tempo di elezioni politiche e amministrative, potrebbe influire nel peggior modo e colla peggior maniera di corruzione, quella cioè che deriva dall'impedire che le

opposizioni combattano ad armi pari e leali contro il partito ministeriale.

L'egregio Bonfadini, che tanto ha contribuito a consolidare la libertà della stampa, prendendo occasione da un fatto accaduto a lui medesimo, si rivolse ad alcuni insigni pubblicisti ed ebbe la fortuna di ottenere da tutti interpretazioni conformi al concetto della libertà. Gli onorevoli Minghetti e Zanardelli, discorsi in politica, si trovano concordi nel censurare l'atto del potere esecutivo. E siamo lieti di porre sotto gli occhi dei nostri lettori le loro lettere, alle quali l'*Opinione* consente, perchè sostengono una teoria ch'essa ha sempre professato. Così gli onor. Depretis e Villa son proprio colti in flagrante reato di lesa libertà di stampa dagli avversari e dagli amici loro!

Ecco le lettere degli onorevoli Minghetti e Zanardelli:

« Roma, 23 marzo 1881. »

« CARO BONFADINI, »

« Rispondo francamente e chiaramente al vostro quesito. Consento nel concetto che non occorre autorizzazione del ministro dell'interno alla pubblicazione di un giornale; e mi pare che lo provi la lettera, lo spirito, la pratica della legge sulla stampa. »

La lettera: perchè l'art. 36 prescrive che chi intende pubblicare un giornale o altro scritto periodico, debba presentare al ministro dell'interno una dichiarazione con documenti ivi indicati: l'art. 40 stabilisce le pene di carcere e multa a chi senza avere adempiuto a queste prescrizioni pubblicasse il giornale; l'articolo 55 determina contro questo reato la competenza del tribunale ordinario. In questi tre articoli c'è adunque tutto quanto occorre alla tutela dei diritti dello Stato, e non è fatta parola alcuna di autorizzazione del ministro dell'interno.

Lo spirito: perchè il sistema che si vorrebbe introdurre, sostituirebbe la prevenzione alla repressione, alterando così il concetto fondamentale, e i principi della legge.

Finalmente la pratica; perchè, se ben ricordo, il ministro dell'interno non ha mai fatto altro che prendere atto della dichiarazione regolare e corredata dai documenti prescritti dall'art. 36. E adunque a mio avviso *sbagliata* come voi dite la circolare del procuratore generale di Milano, che il ff. di Prefetto a Sondrio ha voluto dare al tipografo.

Rigidi osservatori della legge, vogliamo che ogni cittadino adempia i suoi doveri verso lo Stato, ma per ciò stesso dobbiamo anche sostenere i diritti. E voi e il dott. Robustelli fate benissimo a sostenere il diritto dell'*Eco della provincia di Sondrio*, a cui auguro di cuore ogni prosperità.

Aff.mo vostro  
M. MINGHETTI.

Roma, 27 marzo 1881.

Egregio amico,

Dal tenore della mia risposta alla interpellanza che mi rivolgeste collegate linee dell'11 corrente non potevate non essere sicuro in anticipazione.

Quella politica illiberale, quelle interpretazioni restrittive delle nostre leggi concernenti l'esercizio dei diritti sociali e politici, che furono cagione principale della mia opposizione ai ministri di Destra, non ho mai cretuto poter assolvere perchè applicate da amici: anzi parmi evidente che la Sinistra, seguendo tale politica, sia assai più colpevole, perchè la sua precisa ragione d'essere ho sempre ravvisato nella più larga applicazione del principio di libertà.

Ciò posto, devo soggiungere che l'interpretazione data all'art. 36 della legge sulla stampa dal Procuratore generale di Milano colla circolare del 18 gennaio u. s., ed accettata dal ministero, secondo che risulta dalla lettera 10 corrente del prefetto di Sondrio, mi sembra stranissima, perchè affatto contraria allo spirito della medesima, il quale sarebbe completamente falsato ove per la pubblicazione di un giornale si ammettesse la necessità del beneplacito governativo, di una qualsiasi autorizzazione.

M'è grato dirmi cordialmente.

Vostro devotissimo  
G. ZANARDELLI.

## SOCIALISTI A CAPRI

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Abbiamo da Capri altri particolari intorno allo scoprimento di scritti

socialisti ed agli arresti fatti in seguito alla scoperta di quei documenti. Diccimmo che in seguito alla perquisizione fatta in casa del pizzicagnolo de Jorio, si era proceduto all'arresto dell'ebanista Ferrante Carobusera, ex-sottufficiale, cui si apparteneva la cassetta con gli stampati internazionalisti trovata in casa de Jorio.

La cosa parve ridotta a un fatto individuale e di molto poca importanza, tanto che, oltre degli stampati nella s'era trovato di crimenleso, nè le armi, nè le bombe, come s'era bacinato dapprima.

Ora, se è vero quanto ci si assicura, in seguito all'istruzione giudiziaria iniziata dopo l'arresto di Ferrante Carobusera, il fatto si allarga. Il Carobusera non sarebbe solo, ma avrebbe compagni nell'ordine delle sue idee sovversive. Insomma nella Compagnia di disciplina di Capri pare si preparasse qualche cosa di serio.

Il moto avrebbe dovuto essere in senso repubblicano-socialista; e il pretesto, come al solito, una vendetta contro i superiori i quali, specialmente nelle Compagnie di disciplina, hanno la colpa di pretendere che i regolamenti vengano eseguiti alla lettera. Pochi mesi or sono alcuni dei condannati dell'isola s'immischiarono in brutti fatti i quali furono scoperti e i comandanti della compagnia trattarono con la meritata asprezza i soldati che avevano preso parte a quei fatti.

Da allora, pare abbia constatato l'istruzione giudiziaria e amministrativa, cominciò il ma'umore. Gli scontenti si raggrupparono, dicendo che bisognasse finirli e trovarono che il mezzo migliore per vendicarsi fosse un movimento politico. Ma non tutti volevano essere socialisti; c'erano anche i moderati, i quali si contentavano d'essere semplicemente repubblicani. E così si stabilirono due circoli, l'uno repubblicano, l'altro socialista, i quali per ora avrebbero agito di conserva pur mirando a scopi diversi.

Questi circoli avevano i loro agenti nell'isola; si eran messi in comunicazione con gli amici di Napoli, del resto d'Italia, dell'estero; avevano libri, stampati, notizie; furono i primi a sapere dell'assassinio dello Czar. Pare assicurato che la moglie del re Jorio avesse avuto il tempo di togliere dalla cassetta documenti ed armi.

E' evidente, dunque, che si tratti d'affare assai più grave di quel che pare.

L'inchiesta continua. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. -- Il nuovo Ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, signor Groizard y Gomez, fu ricevuto stamane al Vaticano, e ha presentato le lettere credenziali e il personale dell'Ambasciata.

La Corte dei conti ha già registrato tutti i decreti concernenti le amministrazioni centrali e provinciali del Ministero delle finanze che in seguito all'attuazione dei nuovi organismi furono sottoposti alla firma sovrana.

Alla Direzione generale del Tesoro si sta lavorando alacremente per disporre che il pagamento degli arretrati avvenga entro il più breve termine possibile.

TORINO, 10. -- Venerdì alle 4.40 p. arrivava da Parigi un treno speciale in cui stavano 300 viaggiatori venuti in Italia per una gita di piacere.

NAPOLI, 9. -- La sottoscrizione promossa dal comitato della stampa in favore dei danneggiati di Casamicciola aveva raggiunta ieri sera la somma di lire 105,413.94.

Il Prefetto presidente del comitato ufficiale, istituito allo stesso scopo aveva raccolto fino a ieri la somma di L. 110,673.50. (*Giorn. di Napoli*)

L'Associazione Costituzionale è convocata per domani sera, domenica 10 corrente, alle ore 8 1/2 precise. Vi interverranno gli onor. Bonghi e de Zerbi, ed in vista delle attuali condizioni politiche e parlamentari la riunione potrebbe riuscire interessante, per le comunicazioni che gli onorevoli deputati probabilmente farebbero all'assemblea. (*Piccolo*)

GENOVA, 9. -- Il *Corr. Merc.* annunzia che i lavori di costruzione della ferrovia da Novi ad Ovada sono spinti colla massima attività, e crede che questo nuovo tronco sarà inaugurato il giorno 5 del prossimo venturo

agosto, e subito dopo messo in esercizio.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. -- La festa del Trocadero a Parigi a favore delle vittime dell'incendio di Nizza ha prodotto 70 mila franchi.

La Commissione incaricata della domanda per procedere in tribunale contro il signor de Cassagnac ha concluso contro la domanda a voti unanimi.

È morto a Versailles dalla gotta il famoso principe Pietro Bonaparte, noto per la sua vita avventurosa, nei suoi episodi romanzeschi a Roma e per aver ammazzato Victor Noir.

Le nostre Assise assolsero ieri il barone Friedmann e sua moglie accusati di avere falsificate in alcune cambiali la firma della loro av principessa della Moscovia. (*Pungolo*)

INGHILTERRA, 9. -- Si ha da Londra:

La Regina Vittoria s'imbarcò sul *yacht* dell'ammiraglio e dovette abbandonare l'idea di approfittare della ferrovia, avendo la Polizia manifestato il sospetto che fosse stata nascosta lungo la strada una macchina infernale di sistema Thomas.

BELGIO, 8. -- Si ha da Bruxelles: Alla Camera belga fu presentato un disegno di legge per la dotazione della principessa Stefania nella somma di 250,000 franchi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

R. decreto che assegna 6 premi di L. 500 per i sei primi agricoltori che avranno licenza di coltivare tabacco in una superficie non minore di un ettare.

R. decreto che autorizza il comune di Verona a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni.

R. decreto che autorizza il comune di Mortano ad elevare il massimo della tassa di famiglia.

R. decreto che autorizza l'iscrizione sul gran libro del Debito pubblico in aumento al Consolidato 50/9, dell'annua rendita di L. 3,450,000.

Elenco della rinnovazione del terzo dei componenti i Consigli sanitari del regno per il triennio 1881-83.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Riscontro finale** delle esazioni a favore dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia.

Dal Governo	5000.==
Dalla Provincia di Padova	8000.==
Dal Comune di Padova	2000.==
Da altri Comuni	794.80
Dalla Camera di Commer.	300.==
Da Istituti di Credito	700.==
Da spettacoli pubblici	3616.90
Da offerte di cittadini	9166.87
Interessi sulle somme depositate	100.==

L. 29678.77  
Spese diverse » 285.79

L. 29392.78

delle quali 19000 furono già ripartite e le rimanenti 10392.78 furono consegnate al sig. Prefetto e saranno tosto distribuite nelle proporzioni determinate dal Comitato dei Sindaci che ha verificato i danni con la massima possibile precisione, e che sono le seguenti:

28 0/0 Correzzola	L. 808.978
18 0/0 Pontelongo	5207.700
16 0/0 Bovolenta	4622.844
13 0/0 Terrasa	3756.061
12 0/0 Cartura	3457.133
16 0/0 Candiana	2889.278
3 0/0 Codevigo	866.783

L. 28892.777

Ai danneggiati Scoto di Masino » 500.==

L. 29392.777

N.B. Le somme ricevute direttamente dal Comitato dei Sindaci dei Comuni danneggiati, e da essi distribuite non sono comprese in questo conto.

Il Presidente del Comitato ANTONIO DOZZI

**Ospizii Marini.** -- Ieri 10 aprile il Comitato Padovano degli Ospizii Marini fu convocato nelle Sale della Società d'Incoraggiamento gentilizio concessa.

Il cav. M. Sacerdoti, rappresentante della Presidenza, terribilmente colpita dalla morte, diede lettura del suo rapporto sulla situazione economica del Comitato; ciò che non veniva fatto dal 1878.

Il cav. Sacerdoti dopo avere ricordato i perduti colleghi della Presidenza, con parola alta e affettuosissima; dopo avere riferito di tutti coloro che con pensiero pietoso beneficarono con l'opera loro la istituzione, presentò il consuntivo del biennio 1878-79 con una risultanza attiva in L. 10,939.43 che venne approvato; quindi il consuntivo 1880 a 10 febbraio 1881 con una risultanza attiva di Lire 12,115.57.

La relazione del ff. di Presidente fu accolta con giusti segni di lode, e venne deliberato sia prontamente pubblicata. Passati quindi alle nomine, risultarono eletti:

**Presidente** cav. M. Sacerdoti; **Segretario** dott. N. D'Ancona; **Cassiere** dott. A. Pitarello; **Consiglieri** comm. F. Piccoli, conte A. Emo-Capodifista, dott. A. Barbò-Soncini, barone G. Treves dei Bonfili; **Revisori dei conti** cav. C. Maluta, dott. F. Fanzago.

**Tiro al piccione.** -- Il pessimo tempo di ieri mattina impedì che avesse luogo la seconda gara del Tiro al piccione limitata ai soli soci. Senonchè essendosi verso le 11 antimeridiane diradate le nubi, memori che il Tiro d'inaugurazione aveva sì lata la pioggia, non pochi soci e cittadini si diressero alle Aquate a curiosare sulla perizia dei tiratori. Ed il cronista fu tra questi per evitare di parlare sulla fede altrui e per riparare l'errore di soverchia credulità della scorsa domenica.

Ed il cronista, come gli altri accorsi, rassegnato per il disinganno, giustificando la Presidenza per la sospensione, si disponeva a tornare, quando la gentilezza di un direttore gli schiuse il cancello e poté penetrare nel sociale recinto.

Sebbene senza bandiere, senza il movimento dei tiratori, deserto dai direttori, col cielo semicoperto da nubi, col terreno molle dalla recente pioggia, il locale del Tiro attirava ancora le simpatie e disponeva l'animo ad una ammirazione ben meritata.

Forse la quiete ed il silenzio permisero osservazioni più attente e dettagliate. Ed al cronista fu possibile rendersi conto della opportuna disposizione del padiglione, del caffè, dell'ufficio della società e della piccionnaia. Nulla fu trascurato, e così del buon gusto come della premurose cure del presidente e dei direttori; anche senza faticosa riflessione, ne cade manifestamente sott'occhio la dimostrazione.

La gentile persona, il *Cicerone del cronista*, gli spiegò com'era sorta la società, in quali difficoltà avesse bamboleggiato, come si robustasse col divenire adulta, e come infine trovasse nel suo Presidente conte Alessandro Cittadella Vigodarzere il più amoroso tutore ed il più vigile ed operoso capitano di altrettanto operosi direttori. E siccome quando uno nasce sotto l'influenza di una buona stella, le fortune si succedono, così la società s'imbattè nei tre ingegneri, Fratelli Eugenio e Camillo Suman e Francesco Bruno, i quali interpretando, divinando quasi i desideri del presidente e dei direttori, tracciarono, designarono, modellarono ed instancabilmente diressero i lavori di terra, di muratura, di falegnameria, di pittore; ridussero giardino dov'era nudo il terreno, trovarono felicissime combinazioni per differenti accessi nei tre piani del tempio, e trasfusero persino nei più piccoli dettagli il buon gusto e la precisione.

Seppè il cronista quale operosità avesse animato il segretario sig. avv. Argenti Guido il quale piantò l'amministrazione e col Presidente provide a quella miriade di disposizioni che nulla lasciarono di impreveduto, e poté regnare l'ordine più perfetto.

E perchè questa tarda manifestazione? Del bene ne fu già detto, ma bisogna *vedere per sapere e credere*, ed il cronista ha veduto ed ha scritte le sue impressioni. Certamente al severo filosofo, al sedicente politico, all'uomo di peso, il Tiro al Piccione sarà un'inezia, un giocattolo, una istituzione frivola, ma il cronista è persuaso che anche il filosofo, il politico ed il scizziato abbiano il senso del bello e del buono, e sappiano concludere che per misurare l'importanza di una istituzione è d'uopo saper adoperare il metro che le si conviene.

e la Società del Tiro al Piccione va misurata come geniale passatempo, come caro ritrovo, come fonte di beneficenza, ed il cronista crede poter aggiungere come base a più alti destini ed a nobili ed inesplorati godimenti.

**Convenzioni d'abbonamento per i prodotti agricoli.** --

Il Sindaco pubblica il seguente avviso: Si avvertono i possessori e i conduttori di fondi rustici nella Città, i quali non avessero stipulato convenzioni d'abbonamento per prodotti agricoli, che a tenore degli Articoli 4 e 5 del Regolamento speciale pel Dazio di Consumo e delle relative disposizioni generali, devono presentare all'Ufficio Centrale del Dazio in Via del Sale al N. 9, una *Dichiarazione preventiva* della quantità di generi che prevedono di raccogliere sui fondi stessi, e cioè: entro il 30 Aprile corrente per quanto riguarda il fieno, ed entro il 30 Giugno p. v. per ciò che si riferisce all'uva.

Questa dichiarazione preventiva si presenterà in doppio esemplare, dovrà essere sottoscritta dal dichiarante, portando le indicazioni specificate dall'avviso.

**Furti.** -- In danno del sig. Pietro Garaman di Bresseo venne rubato nello stallo del Soncin, ad opera d'ignoti, un tabarro del valore di L. 80.

In danno del sig. Munaro in Via S. Caterina vennero stamane da ignoti rubati un mantello e due *waterproof* del valore complessivo di L. 100. Si fanno ricerche del ladro e della refurtiva.

**In Provincia.** -- Il 7 corr. in Conserve certa F. V. F. per futili motivi fu percossa da certo B. L. che con pugni le occasionò contusioni guaribili in giorni 8. Il B. si rese latitante.

**Assassinate a colpi di pietra.**

Da una corrispondenza da Palermo, in data 4, alla *Perseveranza*, togliamo quanto segue:

« Ed ora alle tristi note, perchè debbo parlarvi di un orribile assassinio avvenuto pochi giorni or sono nelle vicinanze di Morreale, e per conseguenza di Palermo. L'assassinio fu consumato con colpi di pietra e d'armi da fuoco in persona di due povere donne, madre e figlia, le quali altro torto non avevano che quello di esser rimaste vincitrici innanzi ai tribunali in una lite civile. La notizia che quelle due sventurate giacevano esangui al suolo nella contrada monte Caputo, distante un chilometro da Morreale, giunse alla sera in quel Comune. Si recarono subito con fiaccolle e lanterne sul luogo il pretore, il delegato di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie, ed ivi un orrendo spettacolo si presentava ai loro occhi. Quelle due infelici erano crivellate da parecchie ferite, ma fortunatamente la vecchia madre non era ancor morta. Non potendo parlare, essa, vedendo gente a sé vicina, per dar segno di vita, alzò un braccio. Dopo fu in grado di pronunziare il nome dell'assassino, tal Pietro Gentile di Morreale, il quale però era stato di già assicurato alla giustizia per sospetti concepiti dall'Autorità al primo annunzio del triste avvenimento. Fortuna per lui che trovavasi in carcere quando la vecchia moribonda profert il di lui nome. In diverso caso, la popolazione, sommamente indignata pel truce fatto, ne avrebbe probabilmente fatto giustizia sommaria. La farà però, secondo la legge, la giustizia punitrice; e dovrebbe farla presto, come lo reclama la Società offesa, e perchè serva di esempio a simili belve in sembianza umana. »

**Regata di Studenti.** -- Mandano da Londra, 8, al *Pungolo* di Milano:

« Alla Regata annuale dei canottieri delle Università di Cambridge e Oxford sul Tamigi, hanno vinto questo anno gli studenti di Oxford. »

**Il Monumento di Napoleone III.** -- Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze, 8:

Nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 8, 9 e 10 corr. nella R. Fondaria di statue, via Cavour, sarà esposta al pubblico la magnifica statua equestre che i Milanesi innalzano nella loro città alla memoria di Napoleone III.

In proporzioni maggiori di due volte dal vero è stata modellata dall'egregio scultore cav. Barzaghi, e fusa in bronzo in due soli getti con ammirevole perfezione dai fratelli Pietro e Leopoldo Galli succeduti nella proprietà e direzione al celebre prof. Clemente Papi, del quale si sono mostrati e si mostrano degni allievi.

**Un altro Teatro incendiato.** — Il *Constitutionnel* ha un telegramma da Atene, che annunzia la distruzione del teatro del Falereo, situato fra Atene ed il Pireo, in riva al mare, avvenuta per incendio.

**I capelli della Dolgorouki.** — È noto che uno dei vezzi più notevoli della favorita, diventata poscia moglie dello Czar assassinato, era la capigliatura davvero meravigliosa. Dopo l'assassinio dello sposo, conformandosi a un voto espresso da lui in vita, essa ha sacrificato quella capigliatura per metterla nel feretro dell'Imperatore.

**La voce della Ciocci.** — Mandano da Roma, 8. alla *Perseveranza*: Oggi è succeduto al Senato un curioso incidente.

Appena l'on. Cairoli finì la comunicazione delle dimissioni del ministero, una voce femminile, che partiva dalla tribuna riservata, gridò fortemente: « mi rincresco molto per Sua Maestà, e vi saluto! »

Un vivo scoppio d'ilarità e conversazioni prolungate tennero dietro a quelle parole, e tutti si misero a guardare alla tribuna.

Questo piccolo incidente fu sollevato da certa Ciocci, nota per altre simili eccentricità.

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

*Bollettino del 7 aprile*  
NASCITE  
Maschi N. 1. — Femmine N. 1.  
MORTI

Gobbato Pietro di Alessandro d'anni 1 mesi 8.

Girardin Eugenio fu Marco d'anni 43 sarto celibe.

Carraro Giuseppe Pietro di Stefano d'anni 3.

Tutti di Padova.

Bru gnolo Antonio fu Lorenzo d'anni 39 fornaciere coniugato di Sant'Andrea di Codiverno (Campodarsago).

## TEATRI

### Notizie Artistiche

**Teatro Concordi.**  
Coi giorni di domenica comincerà un corso di rappresentazioni date dalla Compagnia drammatica della signora *Adelaide Tessero* nelle quali avremo campo di sentire questa esimia artista nelle recenti novità drammatiche.

**Teatro Garibaldi.**  
*Arlecchino, Brighella e Pantalone* hanno chiamato al Garibaldi di una folla grandissima di pubblico.  
Moro-Lin (*Pantalone*) e Zago (*Arlecchino*) piacquero e furono applauditi.

Ricordiamo nuovamente che stasera ha luogo la beneficiata della simpaticissima signorina Rosa con *I Radeoggi* di De Biasio.

#### CAMERA DI COMMERCIO

**Listino**  
degli Effetti Pubblici e delle Valute

#### APRILE

4 5 6 7 8 9

*Rendita Italiana 1 corrente*

93 50 - 93 50 - 93 60 - 92 80 - 92 00 - 92 30

*Pezzi da 20 franchi*

20 40 - 20 42 - 20 48 - 20 45 - 20 55 - 20 50

*Doppie di Genova*

80 00 - 80 00 - 80 00 - 80 20 - 80 50 80 50

*Fiorini d'argento v. a.*

2 19 - 2 19 - 2 19 - 2 19 - 2 19 - 2 19

*Banconote austriache*

2 20 - 2 20 - 2 20 - 2 21 - 2 21 - 2 21

**Listino dei Grani**

dal 3 al 9 Aprile 1881.

il quint.

Fumento da pistore . . . L. 26.00

id. mercantile . . . „ 25.00

Frumentone pignoletto . . „ 19.00

id. giallone . . . „ 18.00

id. nostrano . . . „ 17.00

Segala nostrana . . . „ 22.00

Avena nostrana . . . „ 20.00

**Necesso.** — Abbiamo ricevuto da

Vittorio (Serravalle) l'annunzio doloroso della morte avvenuta nei giorni scorsi della signora

**MARIA FIORETTI**

da lungo tempo sofferente.

Benchè in tarda età, poteva vivere ancora parecchi anni, e conservarsi all'affetto della famiglia, di cui era, per le rare sue virtù, l'angelo consolatore.

Impareggiabile amica, nelle sue abitudini semplici e patriarcali, era di sentimenti nobilissimi.

Povera Marietta! Noi non ti dimenticheremo giammai!

B.

## CORRIERE DEL MATTINO

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 aprile 1881.

È lecito chiedere se il regime costituzionale sia applicato nel suo spirito e se le forme sieno osservate quando si vede un Ministero annunziare ufficialmente le sue dimissioni al Parlamento e non annunziare, il giorno dopo, se le dimissioni furono accettate.

Ieri l'on. Cairoli dichiarò che il gabinetto era dimissionario e che la Corona si riservava di deliberare. Si poteva intendere ieri la riserva della Corona, ma si aveva diritto di udire oggi che le dimissioni erano accettate e che un uomo politico era incaricato della formazione del ministero nuovo.

Invece niuna comunicazione fu oggi fatta alla Camera, la quale aggiornò le sue sedute senza sapere nemmeno se le dimissioni del ministero sono accettate e senza conoscere chi sia incaricato della formazione del gabinetto nuovo.

Ciò non è perfettamente regolare. Il costituzionalismo non è osservato scrupolosamente, quando è violata qualcuna delle sue forme, nello spirito se non nella lettera.

Le dimissioni furono accettate a quanto assicurasi, ma ufficialmente lo si ignora. E perchè non si fece oggi una comunicazione alla Camera?

Stamane il Re conferì cogli onorevoli Crispi e Nicotera. Sua Maestà conferì ieri con l'on. Sella.

Si parla sempre di un nuovo ministero Depretis, il quale sarebbe il quinto della infelicissima serie.

Ma per le notizie della crisi, mi riservo di telegrafarvi ogni mattina le notizie positive.

In questa occasione politica si vide organizzato dai ministeriali un sistema nuovo, quello delle dichiarazioni degli assenti nel giorno del voto. Si udì qualche volta un deputato o due dichiarare, all'indomani d'una votazione, che avrebbero votato in un modo o nell'altro, ma questa volta si diede alle dichiarazioni degli assenti l'importanza d'una specie di protesta contro il voto della maggioranza dei presenti.

Oggi, i ministeriali avean sparso la voce che nove o dieci dei loro fossero arrivati, e che avrebbero dichiarato che il voto, se avessero potuto darlo giovedì, sarebbe stato favorevole al gabinetto.

Queste voci spinsero alcuni contrari al ministero a far la dichiarazione che avrebbero votato contro ed oggi il ministero fu nuovamente scornato, perchè due soli, Billia e Giacomelli, dichiararono che avrebbero votato in favore e quattro affermarono che avrebbero votato contro.

È strano il linguaggio della stampa ufficiosa. Si direbbe che essa voglia dimostrare che è proprio fedele e degna interprete delle ingenuità Cairoli. Essa mostra credere che la situazione internazionale preparata dall'on. Cairoli all'Italia sia la migliore, la più confortante e lusinghiera. Evidentemente, se la stampa ufficiosa è in buona fede, la ingenuità sua continua col ridicolo.

Un giornale ufficioso chiedeva stamane: che avrebbe fatto la destra nella situazione attuale? La domanda è strana per la sua ingenuità e la risposta è facile: la destra non avrebbe prodotto questa situazione, la quale non è altro che il risultato logico, naturalissimo d'una serie d'errori, di debolezze, di contraddizioni che rappresentano l'opera dei ministri di sinistra in generale, del ministero Cairoli in particolare.

Si assicura, come stamane vi telegrafai, che il generale Cialdini ha inviata la sua dimissione dall'ufficio di ambasciatore. Egli ha inteso, pare, quale sia il sentimento dell'opinione pubblica ed ha prevenuto colla dimissione il decreto di destituzione che la coscienza nazionale avrebbe imposto al nuovo ministro degli affari esteri. Speriamo che la dimissione sia immediatamente accettata e che dopo lo spettacolo di tante debolezze e di sì fenomenali inettitudini, l'Italia non debba assistere ad un altro ridicolo spettacolo quale sarebbe quello della preghiera al generale Cialdini di ritirare le dimissioni. Nulla sarebbe di più ridicolo di questa preghiera, ma io non giurerei che non si vedesse anche questa, dopo che si vide Cialdini pregato di tornare, in maggio 1880, a Parigi, dove, la prima volta, s'era rivelato sì gran diplomatico!

Stasera i deputati partono da Roma. Siccome la Camera si è prorogata, senza stabilire il giorno della riconvocazione è facile prevedere che le sedute non si riprenderanno sino alla fine d'aprile e forse ai primi di maggio. Il nuovo ministero non avrà molta voglia di convocare la Camera!

Il Comitato per la riduzione del prezzo del sale lavorerà attivamente anche durante le vacanze parlamentari e alla ripresa dei lavori della Camera concreterà le sue proposte.

Sono già settanta i deputati d'ogni partito e d'ogni provincia che aderirono alla proposta della riduzione. Finora della provincia di Padova hanno aderito gli onorevoli Chinaglia e Romanin-Jacur.

#### IL GENERALE FERRERO

Il *Figaro*, 8, contiene un breve cenno per rallegrarsi della nomina del generale Ferrero a ministro della guerra nel gabinetto italiano.

Sembra una derisione della sorte! Il *Figaro* non poteva sapere che appena il Ferrero aveva accettato di essere ministro, il gabinetto, di cui egli fece parte per ventiquattrore si era dimesso.

Ecco nonostante le parole del *Figaro*:

« Il generale Ferrero nominato ministro della guerra in Italia, è quasi un compatriota per noi Francesi, perchè egli è originario della Savoia, ed ha sposato una Francese.

« La sua nomina, simpaticissima pel nostro paese, nelle circostanze attuali può essere considerata come un serio indizio della volontà dell'Italia di stringere ancor più le buone relazioni che uniscono i due governi. »

#### LO CZAR A BERLINO E A VIENNA

Il *Monitore Meclemburghese* annunzia come quasi certa, per la fine di maggio, una visita dello Czar Alessandro III a Berlino.

Dopo aver assistito a una grande rassegna della guardia, Alessandro III recherebbesi a Vienna.

#### VOCI SULLA CRISI

Finora nulla di definitivo. Si continua sempre a parlare di combinazioni diverse: chi parla che Depretis fu già incaricato della ricomposizione del nuovo gabinetto, chi ripete, con insistente perseveranza, come più probabile una combinazione Sella-Coppino-Nicotera.

La *Gazzetta d'Italia* contiene questi dispacci:

Roma, 1.  
Il Richiamo del generale Cialdini verrà firmato non appena verrà pubblicata la dimissione del gabinetto.

Roma, 10.  
La lista del nuovo gabinetto che corre in questo momento e che si dà con tutta riserva è la seguente: Combinazione Sella con Mordini, Coppino, Grimaldi, Luzzatti, senza Nicotera. Stamane ebbe luogo un colloquio fra gli onorevoli Crispi e Nicotera.

#### Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 11, ore 8. a.

Ritensi sicuro il ministero Depretis con l'esclusione di Cairoli, Acton, Villa e Miceli.

Finora tutto è incerto. Dicasi che Zanardelli rifiutò il portafoglio della giustizia. Crispi partì per Napoli.

#### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — È smentita la mobilitazione di due corpi d'esercito.

Un dispaccio di *Barthelemy*, spedito ieri a tutti i nostri ambasciatori, indica che lo scopo unico dell'operazione attuale è di ristabilire l'ordine alla frontiera, ma in seguito agli avvenimenti tutto dipenderà dall'attitudine del Bey.

La Camera approvò la prima parte della conclusione del rapporto sull'inchiesta relativa a *Cissey*, respingendo ogni imputazione di tradimento.

ROMA, 10 — Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* smentiscono assolutamente che il Console italiano abbia relattato la protesta del Bey e abbia incoraggiato il Bey alla resistenza.

CAGLIARI, 10. — Telegrafasi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

« Avant' ieri Roustan comunicava al Bey la nota telegrafica del Governo francese annunziante la determinazione della repubblica di attaccare i krumiri. Il Bey rispose essere tuttora potente a reprimere le pretese aggressioni dei krumiri e a punire i colpevoli. Mentre duolsi della procedura, protesta pel caso di violazione della frontiera, lasciandone tutta la responsabilità alla Francia, davanti all'Europa, e alla Turchia. Ieri il Bey comunicò ufficialmente ai consoli la nota francese.

PIETROBURGO, 10. — Il processo dei regicidi terminò alle 6 antim.; dopo tre ore di deliberazione il Tribunale condannò alla pena di morte tutti gli accusati. La sentenza contro la Perowkaia si sottometterà allo Czar, essendo la condannata una nobile.

LONDRA, 10. — Bradlaugh venne rieleto deputato a Northampton.

TRIPOLI, 10. — Il massacro della missione dei Flatters è confermato. Tutti i francesi sarebbero morti dopo una vigorosa resistenza.

VIENNA, 10. — Comunduros promise di rispondere lunedì. L'accordo unanime delle potenze fece grande impressione sul governo e sul popolo greco. Nessun dubbio che la proposta venga accettata dalla Grecia. È probabile che Comunduros si dimetterà e che Delyannis lo surrognerà.

## CORRIERE DELLA SERA

11 aprile

Il *Pungolo* di Milano ha da Parigi, il seguente dispaccio, che concorda nel tenore con un altro spedito al *Secolo*, in cui è detto che Cialdini *smen-* (*?*) la notizia corsa della sua dimissione dal posto di ambasciatore.

Ecco il telegramma del *Pungolo*:

Parigi, 10.

« Assicurasi che ieri Cialdini ebbe una intervista col ministro Barthelemy-Saint-Hilaire. La forma ne fu cortese, ma, in fondo, il ministro mantenne la sua completa libertà d'azione.

Cialdini dichiarò che le parole dette da Cairoli alla Camera erano basate sopra un malinteso.

Cialdini non si dimetterà. La Nota fu affissa alla Camera ed è una vera smentita a Cairoli. »

#### SPEDIZIONE DI TUNISI

Le truppe complessive destinate alla spedizione tunisina ascendono a 20,000 uomini; però non s'è fatta nessuna mobilitazione.

Si presero qua e là quelle sotto le armi.

La stampa generalmente ammette che l'incidente di Tunisi fu l'occasione di rovesciare il Ministero italiano, senza intenzioni belligere verso la Francia.

#### ULTIMI DISPACCI

ROMA, 11. — Il *Popolo Romano* scrive che le dimissioni del ministero contrariamente a quanto fu detto, non furono ancora accettate.

È smentito che Farini abbia consigliato al Re un ministero di coalizione; ed è pure smentito che Robilant sia stato chiamato a Roma. Anche il *Capitan Fracassa* dice che le dimissioni del ministero fino a ieri non furono accettate.

Iersera correa voce accreditatissima nei circoli politici che Depretis avesse ricevuto incarico di formare il nuovo gabinetto.

Secondo l'*Opinione*, Depretis ha aperto trattative con vari uomini politici per la formazione del nuovo gabinetto.

Per quanto assicurasi nessun incarico avrebbe finora avuto, ma gli verrà dato se troverà una base di combinazione avente probabilità di buona riuscita.

NEWYOK, 11. — Corre voce che gli Skimishers, setta feniana, condannarono a morte Gladstone in seguito all'adozione del *bill* di coercizione.

LONDRA, 11. — In causa di questa voce si presero molte misure di precauzione intorno alla residenza di Gladstone.

F. Sacchetti comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

## LA DITTA PIETRO BARBARO

Via Morsari N. 1117 F. G. H. I.

Previene che per l'entrante stagione ha fornito il suo grande magazzino, di un vistoso assortimento di vestiti confezionati di recente gusto e taglio, a prezzi da non temere veruna concorrenza.

Soprabiti mezza stagione da L. 20 a L. 60  
Vestiti interi: estate da » 30 a » 70  
sacchetti, bonjour, calzoni ed abiti di società  
a prezzi mitissimi.

Ogni singolo oggetto porta un cartellino su cui è segnato il suo prezzo fisso, il quale rimane inalterato.

Tiene pure un grande assortimento di Stoffe Nazionali ed estere, di tutta novità, da poter soddisfare qualunque esigenza. Dal vestito intero fatto su misura da Lire 35; a quello di stoffa inglese da Lire 100.

La sera di Domenica 10 corrente avrà luogo una grande esposizione di stoffe e vestiti.

3-188

## CITTÀ DI LACEDONIA

Provincia di Avellino

### PRESTITO AD INTERESSI

garantito con ipoteca

RAPPRESENTATO DA

N. 702 Obbligazioni Ipotecarie

di Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova e Venezia

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile 1881

Le obbligazioni LACEDONIA con godimento dal 15 Aprile 1881, vengono emesse a Lire 440 — che si riducono a sole Lire 428.50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscrizione dal 9 al 13 Aprile 1881

» 50.— al riparo al 1 Maggio

» 100.— al 15 »

» 100.— al 1 Giugno

meno L. 41.50 per interessi anticipati dal 15 Aprile al 30 settem. 1881 che si computano come contante.

Tot. L. 428.50

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione

#### GARANZIA SPECIALE.

A garanzia di questo Prestito il Comune di LACEDONIA oltre all'aver vincolato tutti i suoi beni e redditi, ha concesso una prima ipoteca sui terreni di sua proprietà, ed ha ceduto ed assegnato fino a debita concorrenza il reddito che ne ricava. Il Municipio ritira dall'affitto dei suoi beni rustici più di 42,000 Lire l'anno, ossia più del doppio di quanto occorre per pagare gli interessi ed ammortamenti annuali delle Obbligazioni.

Le obbligazioni sono quindi garantite in triplice maniera, e cioè:

1. col vincolo generale del bilancio;
2. con una prima ipoteca;
3. colla cessione delle rendite dei beni ipotecati.

LACEDONIA, è Comune ricchissimo, situato nel centro di un fertillissimo territorio.

Il Prestito è stato contratto per poter terminare alcune opere di pubblica utilità richieste dallo sviluppo del paese, senza che fosse d'uopo imporre tasse.

Le Obbligazioni LACEDONIA, al prezzo di emissione fruttano più del 6 per cento netto di ogni tassa — Cioè dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 per cento.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile 1881.

La Lacedonia presso la Tesoreria Municipale.

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

Idem presso Luigi Strada, Via Manzoni 3.

In Napoli presso la Banca Napolitana

in Torino presso i Signori U. Geisser e Compagnia.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Bergamo presso B. Ceresa.

In Brescia presso A. Carrara.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana.

In Padova presso Carlo Vason. 4-182

## IL SINDACATO

del fallimento

L. BETTO - VANZELLI C.

AVVERTE

che lunedì 1 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nel negozio già Pavaggio in Via Portici Alti, comincerà la liquidazione e vendita pubblica per fallimento delle merci di essa fallita.

3 190

## AVVISO

Ieri, 10 aprile, una signora smarri un orologio d'oro con catena relativa. Chi l'avesse rinvenuto non scordi il dovere di portarlo al locale Municipio che gli verrà emessa buona mancia. Si prevengono gli orologiai e gli orefici di fermarlo: è di semplice cassa, improntata di una figura di donna in smalto. La catena contorta, con due ciondoli e con chiave.

## ASSICURAZIONI contro la Grandine

PREZZI

Fumento a L. 3.50 per ogni 100 Lire

Uva » 10.00 per ogni 100 Lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite, I piano.

## PREMIATA OFFELLERIA I. POLACCO

Via Gallo 486

Il sottoscritto lusingato dal copioso smercio ottenuto gli anni scorsi, delle rinomate

## FOCACCIE

si fa un dovere di avvertire la numerosa clientela che quest'anno pure nella ricorrenza delle Feste Pasquali non tralascierà cura alcuna per confermare quella fama di speciale squisitezza nella dose.

Il deposito si troverà sempre bene fornito per rispondere ad ogni richiesta eseguendo inoltre senza disturbo e maggior dispendio dei signori Committenti qualunque spedizione con ogni cura, esattezza, e sollecitudine.

2-197 I. POLACCO

## FOCACCIE

Anche quest'anno, come nei precedenti, il sottoscritto per dare sfogo alle numerose richieste delle sue rinomate Focaccine, tiene due fornelli, e si obbliga di spedire le ordinazioni alla prefissa destinazione senza il menomo disturbo dei committenti, e avrà ogni cura possibile per corrispondere completamente alla fiducia del pubblico.

1-193 Nardari Giacinto.

## BORGO BIANCO 1112

NELL' ANTICA PISTORIA

(detta del GAMBARO)

si vende il Pane bianco a Cent. 43

il Massarino » 40

Paste di Napoli P. qualità » 70

Riso nostrano » 44

Detto fino » 48

2-192

## CURA del SANGUE

Il sangue è il focolare della vita. Ammalato questo, ecco i vari fenomeni: Anemie, Reumatismi cronici ed acuti, Artriti, Nevralgie, Gotta, Sifilide, Scrofola, Eperiti, Aftezioni al cuore ed alle reni, Catarri uretrali, Sintomi precursori: inappetenza, sonnolenza, vertigini, sballordimento, dimagrimento, spossatezza e senso di malessere generale.

Col decotto fiori di Salsapariglia con Joduro di potassa preparato dal chimico A. Zanotta di Bologna via Gavalliera N. 4, vi preserverete ed abatterete tutti gli accennati mali.

Se incertezza tenete del vostro male, spedite le vostre urine, e dall'analisi di queste e dai vostri descritti sintomi verrete consigliati a che cura dovrete attenervi.

Vi verrà spedito a domicilio franco di portea richiesta con vaglia L. 12.50 N. 3 bottiglie complete, cura di un mese.

Per informazioni al sig. MINISINI FRANCESCO, Udine. 2-195

